

I Carabinieri antinazisti e la Resistenza, storia d'onore e deportazioni

Furono tra i 2000 e i 2500 i militi trasferiti da Roma nei lager tedeschi. Rifiutavano di consegnare le armi agli occupanti e avvertivano gli ebrei delle razzie imminenti. Un libro di Anna Maria Casavola ce lo racconta

A noi fu dato in sorte questo tempo 1938-1947

LA MOSTRA ■ Fino al 20 marzo l'Archivio di Stato di Torino ospita una mostra che ripercorre le storie di un gruppo di giovani amici perseguitati dalle leggi razziali. Si chiamavano: Primo Levi, Luciana Nissim, Emanuele Artom, Franco Momigliano e tanti altri...

Oratorio per le vittime di Monte Sole

A MARZABOTTO ■ Alle ore 20,30, nel Teatro comunale, rappresentazione corale dell'«Oratorio per le vittime di Monte Sole» di Sergio Anelli (dal suo romanzo «Unde malum», ed. Nino Aragno). Reciteranno sopravvissuti delle stragi, bambini, cittadini e attori.

Le leggi razziali in un fumetto

IL LIBRO ■ Esce oggi per le Edizioni Bd la graphic novel «La porta di Sion» di Walter Chendi. Narra la storia di Jacob, giovane ebreo triestino, la cui vita camminerà definitivamente dopo la promulgazione delle leggi razziali fasciste.

Speciale Radio3

ALLA RADIO ■ Dalle 20,30 alle 22,30, speciale dal vivo condotto da condotta da Marino Sinibaldi: le voci di chi visse quel giorno di 65 anni fa, riflessioni sulla «memoria della memoria», testimoni, ospiti e letture di Edith Bruck e Ascanio Celestini.

La scelta

TOBIA ZEVI

ROMA

Gli ebrei di Roma non potranno mai dimenticare il 16 ottobre 1943. In questa giornata, che Giacomo Debenedetti ha scolpito in un meraviglioso racconto, 1022 di loro furono rastrellati per le vie del Ghetto e di tutta la capitale, e tra questi solamente quindici sarebbero sopravvissuti ai campi di sterminio. A questa tragedia il cinema italiano ha dedicato pagine memorabili e la Comunità di Sant'Egidio una marcia annuale attraverso le vie della città. Molti testimoni continuano a portare la loro testimonianza.

C'è però un'altra storia, per certi versi complementare, che merita di essere raccontata. Si tratta della deportazione dei carabinieri romani nei campi nazisti, ricostruita con grande cura da Anna Maria Casavola, ricercatrice del Museo della Liberazione di via Tasso, nel volume *7 ottobre 1943* (Studium, pp. 320, euro 16). Dopo l'armistizio i carabinieri si trovarono in una condizione particolare: essi erano parte di un corpo combattente di un esercito nemico della Germania, ma avevano anche la responsabilità della pubblica sicurezza al servizio delle truppe occupanti. Dopo aspri combattimenti alla Magliana fin dalla sera dell'Otto settembre, Roma fu completamente in mani tedesche tre giorni più tardi. Ed è a questo punto che i carabinieri cominciarono a svolgere piccole azioni di resistenza, allo scopo di proteggere la popolazione romana.

I militari sabotarono armi che sarebbero finite ai nazisti e avverti-

Documenti

Prostituite per forza nei campi di concentramento



■ Per la prima volta in Italia una mostra che illustra la costrizione alla prostituzione subita da molte prigioniere del regime nazista. La Cooperativa Be Free presenta al Museo Storico della Liberazione di Via Tasso (Roma, fino al 14 febbraio) «Sex-Zwangsarbeit in NS-Konzentrationslagern»: oltre 200 materiali con interviste ai testimoni, foto delle Case Speciali in cui le SS allestivano i «bordelli»; documenti dell'organizzazione burocratica della prostituzione forzata, copie dei «buoni premio» che i prigionieri ricevevano dalle SS per una «visita al bordello».

rono molti romani che stavano per essere arrestati. Kappler, comandante delle SS di Roma e dominus della città, non si fidava di loro, e per questa ragione ritenne di far cominciare la deportazione dei cittadini romani proprio da loro. Prima i carabinieri, poi gli ebrei. I rastrellamenti sarebbero dovuti iniziare il 25 settembre, mentre poi passò qualche giorno a causa dei cinquantamila chili d'oro che i nazisti chiesero alla Comunità ebraica come diversivo.

Il 6 ottobre arrivò a Roma il generale Graziani, Ministro della Difesa della Repubblica sociale italiana, per aiutare i tedeschi nelle operazioni. Questi diede immediatamente



ordine a Casimiro Delfini, capo dei carabinieri di Roma, di disarmare tutti i suoi uomini in città e di convocarli nelle caserme. Molti, resisi conto della situazione, non si presentarono. Il 7 ottobre tra i 2000 e i 2500 militari vennero caricati fino alle stazioni di Trastevere e Ostiense e da qui deportati al nord. I soldati semplici furono messi ai lavori forzati per il Reich in Austria, mentre gli ufficiali in campi appositamente destinati in Polonia. In tutta Italia furono

5000 i carabinieri catturati negli stessi giorni, e tra questi 613 morirono per la fame, gli stenti, le sevizie, la prigionia.

La maggior parte dei carabinieri italiani - come tutti i militari - rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale e di asservirsi all'occupante straniero, pagando spesso questa scelta con la vita.

Perché può essere utile recuperare questa vicenda nel 2010? Innanzitutto per tributare il giusto onore a

uomini che furono leali e straordinariamente coraggiosi, ai quali verranno dedicati domani i «sanpietrini della memoria» davanti alla caserma di viale Giulio Cesare a Roma. Inoltre perché, a dieci anni dall'istituzione della Giornata, ci si chiede come rendere questo momento di riflessione qualcosa di vivo, evitando che si trasformi in un rituale stanco e uguale a sé stesso. E da questo punto di vista vanno sempre ricercati nuovi angoli, altre prospettive e pagine di memoria ignote.

Infine perché, mentre diminuiscono i testimoni oculari, lo sforzo principale va rivolto ai giovani, più distanti da questa storia anche emotivamente. Per loro occorre puntare sulla responsabilità: come mi sarei comportato se fossi stato un poliziotto, un maestro, un funzionario pubblico, o un vicino, un collega, un compagno di banco di una persona perseguitata? Un personaggio qualunque di quella zona grigia che fa la storia? Sarei stato coraggioso? Avrei rischiato solamente per il mio senso di giustizia? E oggi, di fronte alle tante tragedie che accadono nel mondo, sto facendo qualcosa? È per rispondere con sincerità a queste domande che occorre raccontare la vicenda gloriosa dei carabinieri romani, deportati nei lager nazisti. ❖

La poesia

Ignazio Delogu

Sera ad Auschwitz

Ad Auschwitz è sera come ogni altra come tante come tutte in quell'ora in quel mese. Ogni anno gli alberi sono quelli di prima di prima ancora di quando di oggi di sempre della vita dell'albero un cerchio in più una corteccia nuova la faccia del bambino di mela la faccia di mela del bambino la mela la faccia il bambino sotto quella visiera sotto quella grondaia sotto tutte le grondaie c'erano i nidi poveri intrecciati con fili neri sudici coperte sudice e nere strani corpi coperte legname chiodi tutto in croce distesi i corpi le coperte i fili i nidi lo strame i legamenti le chiavi di volta gli archi dello sterno del pube del pelvico dell'ulna e del radio opposti come un volto a un altro volto un occhio due occhi tre occhi tutti gli occhi opposti a tutti gli altri occhi come le dodici costole di ognuno alle altrettante dodici costole di tutti sotto la tenebra notturna o la luce morbida o l'ombra degli alberi o l'ombra dei nidi ad Auschwitz è sera come un'altra sera come ogni altra sera come tutte le sere di ogni primavera era impossibile distinguere vita da morte meno che dall'attesa chi attende vive chi ha finito di attendere chi non è atteso chi è stato atteso chi non lo sarà più non è più attesa non è vita non è non più non vita non morte è morte senza attesa consumata nel fumo greve e tiepido della sera nel cammino della sera di quella e di ogni altra sera di Auschwitz.